

Il menù di Natale



Il Menu di Natale.

Menù di nonna Elisa

Pranzo di Natale: Antipasto – Salumi e sottaceti

Primo – Risotto alla milanese

Secondo – Cappone con mostarda

Dessert – Non si usava mangiare il Panettone. Si mangiavano le torte fatte in casa. Mia mamma preparava la torta con le uova, una specie di torta margherita. Macinava lo zucchero normale per ottenere lo zucchero a velo con cui spolverare la torta.

Cena di Natale: Brodo di gallina.

Poi si mangiavano gli avanzi. Gli avanzi, però, non erano molti perché i cibi erano misurati per evitare sprechi.

Il Menu di nonna Ambrogia

Antipasto

Risotto alla milanese

Cappone con insalata o patate e a piacere un altro contorno

Panettone

MENU' DEL S. NATALE

25 Dicembre 1954

APERITIVO	Aperol
ANTIPASTO	Salame crudo e/o cotto, mortadella Accompagnati da un'acciughina, un carciofino, un funghetto 2 olive e un tuchelin di paté d'oca
PRIMO PIATTO	Casoncelli freschi fatti in casa la vigilia in salsa di pomodoro artigianale e grana
SECONDO PIATTO	Gallina ripiena lessa insieme alla coda di vacca <i>Gallina ammazzata 3 giorni prima e lasciata appesa fuori dalla finestra</i> Ripieno di uova, pane grattugiato, formaggio, bologna
CONTORNO	Mostarda con o senza mascarpone Insalata verde e patate al forno
DESSERT	Fichi secchi, noci, arance, mandarini e spagnolette
DOLCE	Panettone e/o torta paesana
BEVANDE	VINO BIANCO, Vernaccia o spumantino GAZZOSA

*Dalle Tavole degli Ospiti
Di Pineta*

Il cappone si faceva lessato ed era quello allevato in casa. Veniva allevato apposta per il pranzo di Natale. La mamma lo uccideva due-tre giorni prima. Sotto il portico con la forbice gli tagliava la gola, poi lo spennava, lo faceva a pezzi, lo ripuliva dalle interiora e, infine, lo metteva a cuocere. Il brodo del cappone veniva usato per fare il risotto alla milanese. Le frattaglie del cappone venivano fatte saltare in padella insieme a quattro funghi e, a chi piaceva, venivano versate sul risotto fumante.

Il Panettone non lo facevamo in casa, ma andavamo a comprarlo dal prestinaio. In alcune famiglie, come quelle della Luigia, non ci si poteva permettere di comprarlo e allora si aspettava il piccolo regalo del prestinaio ovvero un *panettoncino* che si riusciva a tagliare in fette così sottili da mangiarlo in sette!